

Controlli rafforzati in porti e aeroporti sardi. Raffica di arresti in tutta Europa

Tagli anche sulla sicurezza

Anti-terrorismo? «A Cagliari mancano cento agenti»

La minaccia terroristica globale ha fatto scattare controlli più stretti anche in Sardegna. Ed è proprio in concomitanza con l'innalzamento del livello di guardia attorno a tutti gli obiettivi considerati sensibili - 150 solo in provincia di Cagliari - che scatta la protesta dei sindacati di polizia, Sap in testa. «In 5 anni a Cagliari abbiamo perso quasi 100 agenti - è

l'accusa -, soprattutto in comparti strategici come la Polizia di Frontiera». Cosa si sta facendo per proteggere i sardi dal rischio di attentati jihadisti? Una unità di crisi permanente è già stata istituita. Intanto ieri nuove operazioni anti-terrorismo in tutta Europa.

M. LEDDA ALLE PAGINE 2, 3

L'ALLERTA. Ma gli uomini in campo sono pochi: 150 nei reparti speciali delle forze dell'ordine

Gli obiettivi sensibili? Sono 450

Scattato anche in Sardegna un piano contro i terroristi jihadisti

► In silenzio, senza dare troppo nell'occhio, anche in Sardegna è iniziato il giro di vite contro la minaccia terroristica globale, con il potenziamento dei controlli nei porti, negli aeroporti e verso tutti gli obiettivi considerati "sensibili": stando all'ultimo elenco disponibile, che però è in fase di aggiornamento, circa 150 in provincia di Cagliari e almeno altri 300 nel resto dell'Isola. In contemporanea è però scattata la protesta dei sindacati di Polizia, Sap in testa, che definiscono «fumo negli occhi» i proclami del Viminale dopo i fatti di Parigi. «In 5 anni a Cagliari abbiamo perso quasi 100 agenti - è l'accusa -, soprattutto in comparti strategici come la Polizia di Frontiera».

LE FORZE IN CAMPO. Attualmente le forze in campo nell'Isola addestrate a fronteggiare fenomeni eversivi, interni e internazionali, sono stimate in circa 150-160 uomini tra Polizia (Digos), Carabinieri (Ros) e Finanza (Gico). Pochi secondo alcuni, sufficienti secondo altri. Ma cosa si sta facendo per proteggere i sardi dai rischi, fortunatamente remoti, di attacchi jihadisti? Le nuove misure per il Sud Sardegna sono state messe a punto nel corso del summit di merco-

ledi nella Prefettura di Cagliari. Nel documento finale, redatto dall'ufficio stampa del prefetto Alessio Giuffrida, si legge che si procederà «alla massima intensificazione delle misure di vigilanza vigenti nei confronti di ogni possibile obiettivo sensibile, con particolare riferimento a sedi culturali, religiose, scolastiche, organi di informazione, consolati, porti e aeroporti, al fine di assicurare una immediata protezione da possibili minacce». Inoltre «nell'ambito di successive riunioni tecniche di coordinamento, già programmate, si procederà alla rivisitazione degli obiettivi sensibili nonché alla verifica ed eventuale potenziamento dei dispositivi di protezione esistenti».

GLI OBIETTIVI SENSIBILI. In altre parole è stata istituita una sorta di unità di crisi permanente che, sulla base delle informazioni di intelligence, avrà il compito di valutare di volta in volta quando e dove alzare la guardia. Anche se «il problema - come fa notare uno degli investigatori dell'antiterrorismo sardo - è che i bersagli potenziali del radicalismo jihadista sono infiniti e dunque incontrollabili». Intanto però lo stato di massima allerta si è immediatamente tra-

dotto in un potenziamento della vigilanza dei bersagli "tradizionali", da sempre considerati a rischio. Sedi diplomatiche (solo a Cagliari ci sono 22 consolati), palazzi governativi e istituzionali ed edifici di culto di tutte le confessioni religiose. Attenzione massima anche negli ospedali, nei siti industriali (ad esempio la Saras), nelle Università e nelle scuole pubbliche, dove sono in arrivo circolari con le regole da seguire per evitare al massimo i pericoli: primo fra tutti che un estraneo possa accedere nell'edificio durante gli orari di lezione. In molte redazioni giornalistiche, compresa l'Unione Sarda, sono già scattati sopralluoghi da parte della Digos, allo scopo di individuare eventuali criticità nei sistemi di protezione attivi e passivi.

AEROPORTI E PORTI. Va da sé che il primo argine di difesa, a maggior ragione in un'iso-



la, è rappresentato dai quattro porti e dai tre aeroporti sardi. Da giorni nello scalo di Elmas si sono visibilmente allungati i tempi dei controlli di sicurezza agli imbarchi, da anni particolarmente stringenti ma ora diventati minuziosissimi anche grazie all'uso di scanner e metal detector di ultima generazione, acquistati appena un anno fa. «Abbiamo anche aumentato le pattuglie all'interno e all'esterno dell'aerostazione - spiega il dirigente della **Polizia** di frontiera Gennaro De Filippis -, il nostro sforzo è massimo e se i passeggeri subiscono qualche disagio portino pazienza perché lo facciamo per garantire la loro sicurezza». Molto più complicato invece tenere sotto controllo gli imbarchi di auto, camion e altri veicoli sulle navi attraccate in porto. «In questo caso, non potendo perquisire tutti i bagagli a bordo di ogni singolo mezzo, si procede con controlli mirati a campione, oggi molto più frequenti rispetto a qualche giorno fa». Paradossale però che proprio la **Polizia** di Frontiera sia tra i reparti più colpiti dai tagli: dal 2010 a oggi quella di Cagliari è passata da 77 a 53 effettivi.

Massimo Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza terrorismo in Sardegna



450

Obiettivi sensibili

(**150** in provincia di Cagliari)

Sono compresi: edifici di culto, ospedali, scuole, università, siti industriali strategici (ad esempio la Saras), redazioni giornalistiche, palazzi governativi e istituzionali, consolati, porti (Cagliari, Porto Torres, Olbia e Arbatax) e aeroporti (Elmas, Alghero e Olbia)



150

Unità specializzate in antiterrorismo

(tra Digos, Ros e Gico)

53

Agenti **Polizia di Frontiera di Cagliari**

(nel **2010** erano **77**)

LA POLEMICA. Drastica riduzione degli agenti e blocco delle assunzioni I sindacati: «Sicurezza solo a parole»

» «Intensificazione dei controlli di sicurezza? Ci chiediamo come si possa fare ancora della propaganda gettando fumo negli occhi ai cittadini. La verità è che il Governo continua nella politica dei tagli proprio sulla sicurezza e gli organici attuali delle forze dell'ordine non sono sufficienti neanche per fronteggiare le situazioni ordinarie».

Non si è fatta attendere la reazione dei sindacati di **Polizia** alle promesse del ministro Angelino Alfano sul potenziamento dei controlli per prevenire la minaccia jihadista, che a Cagliari si sono tradotte in un vertice organizzato in Prefettura al termine del quale sono state annunciate nuove misure di sicurezza anche per la Sardegna.

«Dati alla mano - attacca il presidente provinciale del **Sap** Luca Agati -, negli ultimi cinque anni, solo in provincia di Cagliari, la **Polizia** ferroviaria ha perso ben 18 uomini, la **Polizia** di frontiera (oggetto tra l'altro di una recente mozione in Consiglio regionale su input di questo sindacato) altri 24 (alla faccia dell'intensificazione dei controlli sui trasporti). E ancora: 40 uomini in meno in **Questura**, tra cui 10 nel solo ufficio volanti (5 pattuglie in meno al giorno) e 6 alla **Polizia** stradale (3 pattuglie in meno). Per non parlare degli uffici investigativi che hanno visto i propri organici ridursi drasticamente». Ma non è tutto: «In aggiunta a questi numeri - prosegue Agati - la recente legge di stabilità ha previsto un blocco delle assunzioni per tutto il 2015 e un adeguamento dei criteri pensionistici che spingeranno numerosi colleghi al congedo

anticipato, creando di conseguenza un ulteriore effetto negativo sulla presenza dei poliziotti in strada». Dunque, si chiede il rappresentante del **Sap**, «la "massima intensificazione delle misure di vigilanza" come si pensa di attuarla, quando invece di consolidare i presidi per assicurare la sicurezza dei cittadini, viene addirittura prevista la chiusura di ben 251 uffici di **Polizia** in tutta Italia? Solo in Sardegna chiuderanno tutte le squadre nautiche e la squadra sommozzatori di Olbia, le sezioni di **Polizia** postale di Oristano, Sassari e Nuoro, i distaccamenti **Polizia** stradale di Tempio Pausania, Fonni, Ottana, Siniscola, la Polfer di Chilivani, Golfo Aranci e Macomer. Siamo all'assurdo, con le parole non si fa sicurezza».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario provinciale del **Siap** Marco Tavolacci, che denuncia principalmente «la grave situazione organica che vive la **Polizia** di Frontiera del capoluogo, con una continua perdita di personale dovuta a motivi di varia natura senza che venga attuato il naturale turnover». Poi prosegue: «L'aeroporto e il porto, veri obiettivi sensibili, vengono presidiati da un numero di agenti esiguo, mentre proprio in questo momento viene chiesto un surplus di lavoro con un'intensificazione dei controlli, dopo i fatti parigini, che con il personale in forza presso la frontiera cagliaritano è assolutamente utopistico praticare, visto che con l'organico attuale non è più possibile nemmeno garantire i servizi minimi di competenza». (m. le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

